Boildieu

LA DAMA BIANCA

LA DAMA BIANCA

DRAMMA GIOCOSO

MUSICA DEL MAESTRO

BOILDIEU

NAPOLI

Per cura degli editori

ATTORI

—

GAVESTON	—	Antico intendente dè Conti d' Avenel
ANNA	—	Sua pupilla
GIORGIO	—	Giovine militare Inglese
DIKSON	—	Fattore de' Conti d' Avenel
Ienny	—	Sua moglie
MAC-IRTON	—	Giudice di pace del cantone
MARGHERITA	—	Antica domestica de' Conti d' Avenel
GABRIELLO	—	Garzone della fattoria di Dikson

Contadini d' ambo i sessi — Gente di Tribunale

LA SCENA E NELLA SCOZIA; EPOCA, IL 1759

ATTO I.

SCENA PRIMA

Interno d'una fattoria Scozzese. Dall' apertura nel fondo vedesi la campagna con una strada montuosa che conduce alla fattoria.

Contadini d'ambo i sessi. Una matrina, avendo in petto un mazzetto di fiori. Alcuni Contadini suonano strumenti campestri.

Coro Olà! . . fiato agli strumenti
Tutti uniti siamo qui
Per gli amici ed i parenti
È festivo questo dì.

SCENA II.

I precedenti Dikson, e Jenny uscendo dalla porta a destra. Uno de' Contadini.

a Dikson. . . Mio Cugino, che recate? . .
Dik. Ah!.. miei cari buoni amici!
Del mio duol partecipate
Il mio giubilo finì ...
Cont. Perchè mai?
Dik. Non v' è compare
Coro. Che!. non v' è ?.
Dik. Jenny con me
Or la testa perderà
Coro. Quale inciampo
Altra parte Or che si fà?.
Dik. Ahi crudel fatalità!.
Il compare . . . già svanì?..
Tutti l'uno dopo l'altro. . . . Già svanì!... come svanì?..
Dik. Io l'aveva già trovato
Lo Scerif a me s' offrì....
Ma.... o ciel' cadde ammalato...
E il compare già svanì
Tutti. Rimpiazzarlo or chi potrà?

Jenny. Io ne voglio un d'importanza:
Buon augurio il figlio avrà
Dik. Che ho da far?. l'ora s'avanza:
Sofferenza ci vuol quà

SCENA III.

I precedenti Giorgio sulla montagna (egli è vestito semplicemente da militare, e porta in ispalla la spada a cui è appeso un piccolo involto.)

Tutti Chi fia quello straniero?..
Giorgio giunto al piano Frà voi miei cari amici,
Potrei ricetto aver (*presentando una borsa*)
Ecco; ho molto appetito.
Dik. Come? come?
Gior. Prendete (*vuol dargli la borsa*)
Dik. Fra' montanari Scoti
Si dà, ma non si vende
Mai l'ospitalità. Lo stato vostro?
Gior. Sin dagli anni più teneri ho servito
Tenente io son del Re
Coro Un ufizial del Rè
Dik. Ebben, signore
Basta il titolo. Il ben venuto siete
Giorg. Miei buoni Amici, voi mi consolate
(*I contadini si affollano intorno a Giorgio e lo sgravano dal suo bagaglio.*)
Giorg. Qual piacer per un Soldato
Di servir col suo valore
Tanto il prence che lo stato
E passar di buon' umore
Dall'amor al guerreggiar
Allorchè la tromba suona
E il tamburo all'armi il chiama
Lieto à campi di Bellona
Va la vita à risicar
Odi il grido di vittoria
Del gioir quest'è il segnal
Su beviam, viva la gloria

Ed il nostro General!...
Se pace in premio
Del suo coraggio
Fa ch'ei ricovrisi
Nel suo villaggio
Oh qual delizia
Prova quel cor!
Chi lo stringe e lo abbraccia; ciascun dice:
« E' desso, si, ci reca onor. » La mamma
Avventurata aggiunge
« Figlio mio... si, cor mio » mentre a lui giunge
Ma dov' è l'innamorata (*sorridendo*)
Dov'è mai?.. più non v'è. (*sospirando poi ripren-*
Qual piacer per un soldato etc: *dendo allegro*)

Jenny (sotto voce a Dikson) Che carattere giocondo
Per compare a noi conviene

Dik. (sotto voce a Jenny) Che mai dici! non va bene

Jen. (come sopra) Zitto lascia fare a me *(avvicinandosi a Gior.)*
La bontade del cielo clemente
Ci diè un figlio per nostro conforte
Perchè amabil divenga e valente
Deh! gli siate compare o Signor

Giorg. Io compar!... Per figlioccio l'accetto
Ah potessi formar la sua sorte!
In veder così amabil visetto
Ricusar chi potria tal favor?

Dik. L' accettate?..

Jenny Mi giubila il cor!

Dik. A prevenir, Jenny
Vanne ciascun. Vegliate *(à Mont.)*
Al pranzo; attenti state,
Pria della cerimonia
Si deve banchettar

Giorg. Eh trattandosi di bere,
Mi vedrete col bicchiere
Quanto onor mi saprò far;
Si mi voglio immortalar,

Dik. Oh che amabile compar!

Coro Olà fiato agl' istrumenti
Tutti uniti siamo quì
Per gli amici ed i parenti
È festivo questo dì

(Jenny esce dal fondo. Parecchi Montanari la seguano altri entrano nella fattoria.)

SCENA IV.

Giorgio e Dikson

Dik. Di grazia, il vostro nome?
Giorg. Giorgio
Dik. Giorgio! e niente altro?
Giorg. Giorgio Brown, Non posso dirvi altro
Dell' origine mia. Sol mi sovviene
Che nè primi anni miei
Fui trasportato sopra un bastimento
Da un certo Duncan, che mi maltrattava
E per mio Zio passava
Dopo più anni men fuggii da lui,
Colmo d' ira e di dispetto
Senza un scellino in tasca
Dik. Poveretto!
Giorg. Io mi feci Soldato
Di sedici anni al campo
Dell' onore io volai
E valorosamente ivi pugnai.
Crebbi poscia di grado. Or son sei mesi
Che in Annover al fianco io combatteva
Del Colonnello mio...
Cademmo entrambi! *(sospirando)*
Dik. E chi morì?..
Giorg. Non io;
Ma il bravo Colonnello,
Io rimasi ferito
Privo di sensi. Poi mi ritrovai
Dentro ad una capanna,
Dove una bella giovane
Si prese cura d' ogni mia ferita *(sospirando)*
Ma diemmi morte nel serbarmi in vita

Dik. E come? non capisco niente affatto

Giorg. Mi spiego: innammorommi come un gatto,

Dik. E poi?..

Giorg. Più non lo vidi (*sospirando)*
E la cercò, ma invan, per ogni dove

Dikr E' inutile

Giorg. Perchè?

Dik. Io ci scommetto
Ch' era certo uno spirito folletto
Anche in questo paese
Ce ne sono pur molti

Giorg. Si?.. Eh!.. via,
Questa degli Scozzesi è una follia
Invece della bella
Ho ritrovato a Londra
Quel Duncan, ma già vecchio ed ammalato
Mi son dimenticato i torti antichi
Ed ho seco diviso la mia borsa
Ch' è piuttosto in ruina.

SCENA V.

Jenny, i precedenti, poi i Contadini

Dik. Ma che vuole la nostra padroncina?

Jenny Ah! signore... io non sò
Come ho da cominciare...

Giorg. e Dik. Cos' è?

Jenny La funzion non si può fare,
Che questa sera è tardi;
E il signore certamente
Vuol partir

Giorg. Io non vado in nessun luogo
E mi trattengo sempre
Dove trovo il piacere.

Dik. Nel mio soggiorno umil vuol rimanere?

Giorg. Ben volentieri

Jenny Sino a domani?

Giorg. Sì

Jenny Che buon Signore!

Giorg. Grazie

Dik. E proprio di buon core
Su moglie mia, facci servir... La mano
Per noi oh qual piacere! Su beviamo
All'amore, alla gloria
All'ospitalità,
Giorg. Su beviam, su beviamo alla beltà
Jèn. e Dik. (*rip.*) All' ospitalità etc.
Dik. Segga il nostro Militare
Quì nel posto dell'onor,
Giorg. Presso a voi, gentil comare
Il sedermi è gran favor
Tutti Su beviamo etc.
Giorg. Dite! iu qnesto paese
Trovasi qualche cosa
Per un viaggiator che sia curioso?
Dik. Sì, quel castel che un giorno apparteneva
Ai Conti d' Avenel, e che domani
In vendita sarà? (*con dolore*)
Giorg. Come! si vende questa proprietà?
Dik. L'antico conte fu proscritto: in Francia
Si ritirò. Si vuol che là sia morto.
Jenny Gaveston, l'intendente,
Ha imbrogliato talmente
Gli affari del padrone
Che, per pagare i debiti
Questa bella tenuta al fin si vende
Dik. E quel ch' è peggio, divenuto ricco
Gaveston vuol comprarla
Giusto ciel!.. Un briccone
Dovrebbe divenir nostro padrone?
Jenny Oibò! ciò non temere,
Che gli dovrà succedere
Qualche dissaventura
Gabriello il garzone jer sera vide
La dama bianca
Dik. Dici tu davvero?
Jenny Si come io vedo te
Giorg. Ma questa dama bianca ch' cos' è?
Dik. Una cosa da niente! Ella è uno spirito

Sono quattrocento anni
Ch' ella apparisce, con un' Arpa in mano
Nel corso della notte
E d' armonia celeste questi luoghi
Fa risuonar, e, appunto come dice
Quella ballata...

Giorg. Ah ah v' è una ballata?

Dik. E di che sorta! Ma sentite bene
Sol cantarla conviene
Quando v' è molta gente
Perchè fa gran paura
Jenny se ne ricorda

Giorg. Ebben, comare,
Compiacetevi dunque di cantare

Jenny Voi là vedete
Qual gran Castello
Sublime e bello
Che si alza al Ciel
Ivi un' ingognita
Governatrice
Qual protettrice
Vigila ognor.
Gente inique e scellarate
Che gl' inganni qui tramate,
Orsçi badate
La dama bianca
E' a voi presente
Già già vi sente

Coro (ripete) La dama bianca
Vi sente già.

Jenny Sotto quegli archi
Ninfe e pastori
Per evitare
Gli estivi ardor
In vicendevoli
Ragionamenti
I dolci acconti
Spiegan d' amor.
Voi che parlate

Con tal piacer
Non v' occupate
Di rio pensier
La dama bianca
E a voi presente
Già già vi sente

Coro. La dama bianca
Vi sente già.

Jenny Allor che infido
Divien lo sposo
L' oltraggio ascoso
Noto si fà
Sposi volubili
Privi di fede
Tutto ella vede
Tutto ella sà

Coro La dama bianca
Vi sente già

Giorg. Che fole!

Tutti Fole?

Giorg. Ah ah ah ah *(ridendo)*

Jenny La dama bianca
E qui presente

Tutti Vi sente già

Giorg. Mi sente?... ah ah *(ridendo)*

(Tutti rimangono immobili, ed atterriti fuorchè Giorgio)

SCENA VI.

Gabriello, i precedenti

(Gabriello viene in fretta, e tira per la veste Dikson, per cui questi si spaventa.)

Dik. Il diavol che ti porti!
Io mi credeva che la dama bianca,
Tant' era impaurito
Mi venisse a tirare pel vestito

Gab. Viene a voi questo foglio; un piccol nano
Mel diede

Dik. Un nano!

Jenny e Dik. Leggi
Dik. Io tremo
Giorg. (Io rido.)
Dik. (dopo aver letto) Ah moglie mia, oimè ? io son perduto!
Ah, Signor Giorgio, ajuto
Jenny Cielo ! che fu ?
Giorg. Parlate
Dik. Son tredici anni ormai
Ch' io mi trovava in infiniti guai
Era gelato il grano,
Il bestiame perito
Ed alla fattoria
Si era attaccato il fuoco. I creditori
M' eran piombati addosso. Disperato
Io mi trovo una sera
Sotto le antiche volte del Castello
La dama bianca appello, e le prometto
Di dare a lei ciò che m' appartiene,
Perchè mi presti almen duemila lire
» Io ti voglio esaudire, ma sovvienti
» Di tua promessa » mi risponde. Gli occhi
Io chiudo per timore. Intanto lei
Fa cadere una borsa a piedi miei
Jenny. Io gelo di terror !
Gior. Ma quella carta
Che diavolo contiene
Dik. Ohimè ! che tremito (*legge*)
« Giurasti d' obbedir ; l' ora è venuta
« Trovati questa sera
« Del castello alla porta
« A nome di Giuliano d' Avenelle
« Chiedi ospitalitade. Guai se manca
« Al suo dover Dikson
(La Dama Bianca »
Jenny. Giuste Cielo ! che ascoltai
Jen. e Dik. Giunse alfin il fiero istante
Il mistero è assai fatal
Gior. Quest' affar che cosa è mai ?
La faccenda è stravagante

L' avventura è bell' assai
Questo tratto è original

Dik. Questa notte . . . anzi a momenti....
Jenny. Non sia mai — tu non v' andrai
Dik. Pensa bene a ciò che fai...
Jenny. No, tuoi passi arresterò.
Dik. Se disprezzo il suo comando
Il suo sdegno proverò.
Gior. (Io qui stò fantasticando:
Quest' affar che sia non sò)
Jen. e Dik. Giusto cielo! etc.
Gior. Buoni amici, respirate,
Se quel foglio in tal momento
V' è cagione di tormento
Io l' invito accetterò.
Jen. Dik. Come! esporvi? e dar si può?
Gior. Il periglio è di me degno;
Per gli amici io tutto fò
Dik. Degli spirti il fiero sdegno...
Gior, No, non temo; io son guerrier
Dik. E v' andrete?..
Gior. Con piacer
Dik. Arrischiarvi?
Gior. Io son guerrier
Olà! di scorta servimi (*a Dik*)
Invano opporti vuoi
Dik. Ebben sarò con voi (*a Gior.*)
(Lo conturrò colà (*piano a Jenny*)
E men ritorno quà)
Jenny. Ma la cerimonia?
Gior. Doman si farà
Dik. (Se il diavolo il porta
Di nuovo il compare
Mançar ci dovrà)
Jenny e Dik. (O tu bella fra tutte le belle
Dama bianca sii Silfide o Diva,
Deh! lo attendi con faccia giuliva;
Ma per lui già tremante qui stò.)
Gior. (O tu bella fra tutte le belle

Dama bianca, sii Silfide o Diva,
La m' attendi con faccia giuliva
Tutto ardire incontrar ti saprò)
(*Il cielo balena e si sente il tuono e saette.*)

Gior. Mi siegui
Jenny. Oh qual timor !
Dik. Io tremo .... quale orrore !..
Jen. e Dik. Contro noi già mugge il tuono....
Ecco il Cielo minacciò..
Gior. Risoluto e fermo io sono
La promessa adempirò.
(Cessano i tuoni e seguitano i lampi)

a 3. (O tu bella fra tutte le belle
Dama bianca, sii Silfide o Diva
Deh lo / La m' attendi con faccia giuliva
Ma per lui già tremante qui sto
Tutto ardire incontrar ti saprò.)

FINE DEL ATTO 1.

ATTO II.

Sala gotica. A sinistra dello spettatore un camminetto, a destra un quadro di famiglia, dal lato medesimo una porta e più distante una finestra.

SCENA PRIMA

Margherita

Mar. Non ho veduto ancora l' Orfanella
De' miei padroni antichi,
Che qui fece ritorno
Col sig. Gaveston lo scorso giorno
(va a chiudere la porta ed accortandosi alla finestra dice)
Oimè !.. là vedo un lume....
Distinguere mi par ... Che fosse mai
La nostra dama bianca?...
Si chiuda. (*chiude la finestra*)

SCENA II.

Anna e Margherita

Anna Margherita ?
Mar. Oh... chi è ? *(spavend)* Siete voi, cara miss'Anna
Che ! pallida e tremante ?
E di dove venite in quest' istante ?
Anna Non v' è il tutor. Voleva
Visitar l' edifizio là nel parco,
Ma entrar non vi ho potuto
Mar. Appena si è saputo
Ch' era morto il padron di questo luogo
Tutto si è chiuso, e solo domattina
Sarà tolto il suggello
Perché vender si dee questo Castello
Anna Povero erede, s' egli esiste ancora ?
Infelice compagno
De' miei primi anni !

Mar. Ah forse
Anch' io più nol vedrò
Anna Giuliano sparve
Morì la genitrice
Mia cara protettrice
Morì il padre in esiglio
Mar. E forse il seguì l'amato figlio
Mar. Ma dove tanti mesi siete stata?
Anna Di Gaveston pupilla
Mi lasciò la contessa. In terra ferma
Io lo seguii *(arrestandosi ad un tratto.)*
Mar. Ma voi siete agitata...
Anna Udite. Son più mesi
Che Gaveston lasciommi
Presso una sua parente
Colà sul continente *(arrestandosi come sopra)*
Mar. E poi...
Anna Non sò s' io debba dirvi il resto
Mar. V'amo il sapete. Or via qual dubbio è questo
Anna La guerra ardea; le truppe
A battersi eran giunte
La dov' io mi trovava
Quando si allontanarono io rinvenni
Un giovine Ufiziale semivivo
E lo soccorsi
Mar. Ora a capire arrivo
Anna Era mio patriotto
Non dovea io soccorrerlo?
E poi, io vel confesso
Io pensava a Giulian... la stessa etade
Mar. Sarebbe mai possibile?...
Anna Ah! no. Mi disse il nome;
Volea saper il mio. Quando ad un tratto,
Appena ci cominciava
A star alquanto bene,
Torna il tutore, e a me partir conviene
(si sente il suon d'una cornetta)
Mar. Cos' è?

Anna Gaveston giunge
Mar. Addio
Anna Sentite
Più tardi alcun verrà
Per domandarvi l'ospitalità.
Mar. E come lo sapete?
Anna Entrar voi lo farete, Procurate
Che gli si assegni questo appartamento
Mar. In servirvi io ritrovo il mio contento
(va ad aprire la porte a Gaveston e si ritira)

SCENA III.

Gaveston ed Anna

Gav. Che ancora non siete andata
Nel vostro appartamento?
Aunv Signor voi lo vedete...
Gav. Ritiratevi;
Perchè domani, appena spunta il giorno,
Sarà posto all'incanto,
Questo castello
Anna Come così presto?
E voi .... stupida resto, avete core.
Del vostro buon Signore
Tentar d' essere l' erede
E dei beni e del titolo?
Gav. Lasciate
Le inutile parole, e rispondete
Pria della sua partenza il conte aveva
Venduti immensi beni in Inghilterra;
Che fece del danaro?
Anna Ad uso l' impiegò del pretendente
Gav. Nol credo, purchè voi,
Miss' Anna, non abbiate l' attestato
Nello scritto lasciato
A voi dalla Contessa
Anna A me?
Gav. Il negate?
Misterioso è quel foglio
Anna L'ebbi: mentir non soglio

Gav. Io son vostro tutore
Posso saper qual fosse il contenuto
Anna Signor, no.
Gav. Nò? Di prendere
Le mie giuste misure ho già deciso.....
(*si sente suonare una campana*)
Ma cos'è questo strepito improvviso?
Anna La campana del Castello
Ad un tratto là si udì.
(Certamente sarà quello
Ch' aspettare io deggio quì.)
Gav. L' ora è tarda, è notte oscura;
Chi mai giunge a queste mura?
Anna Qualchedun che si smarrì
Gav. Ebben vada: io nol vò quì
Anna Per lui grazia vi domando
Gav. Quì nol voglio...
Anna Come?..
Gav. Nò,
Anna Voi, che al grado pretendete
Del Signor di questo loco,
Imitarlo voi dovete;
Ei l' accesso agl' infelici
Generoso ognora aprì.
Gav. (Di questa compiacenza
Io mi potrei pentir,
Fa duopo aver prudenza;
Non deggio acconsentir.)
Anna Ei mostra aver timore,
Non ha più speme il core;
Mi manca, oimè! l' ardire.)

SCENA IV.

Margherita. I precedenti

Mar. Un giovinetto
Di bell' aspetto,
Per la tempesta,
La notte oscura
In queste mura,

E il nome invoca
Degli Avenel.

Anna (E' Dikson, non v' è dubbio.)

Mar. Io l' ho fatto
In quella stanza entrare.

Gav. Senza mia permissione ?
Qual' imprudenza è questa !
Digli che altrove ci vada,

Anna Che fate ? oimè ! che fate ?
Qui nel paese assai nemici avete,
E soffrir voi dovete
Ch' ei venga qui. Domani
Avrete cognizione del biglietto
Che la dama mi diè.

Gav. Me lo giurate

Anna Vel giuro.

Gav. Il desir vostro
Voglio appagar

Anna e Mar. (Oh Cielo, qual contento !)

Gav. Ma dove, dove mai
Si metterà ?..

Anna e Mar. In questo appartamento,

Gav. Orsù ritiratevi :
Restar non convien
(La dolce speranza
Mi scento nel core
Ma un ombra m' avanza
Però di timore.)

Ann. e Mar. (La dolce possanza
Rinasce nel / in quel sen
Celeste speranza
Conforta la / mi appien.)

(*Anna si ritira, Margherita va ad incontrare Giorgio*)

SCENA V.

Giorgio Gaveston Margherita

Mar. Venite avanti pur. (*a Gior.*)

Giov. Vi riverisco (*a Gav.*)

Mar. Chi siete voi, Signor?.
Gior. Sottotenente
Gav. Oh!..
Gior. Del decimoquinto reggimento
Gav. (Non sarà un comprator, a quel che sento.)
Ma come vi trovate
A quest' ora alla porta del Castello?
Gior. Curiosità mi ha spinto
Di far la conoscenza
Di questa dama bianca
Vi parlo con franchezza
Gav. (che stordito!)
Ah ah mi fate ridere
Gior. Perchè?
Gav. Io vi assicuro
Che non si mostrerà
Gior. Ed io vi dico
Nè dico un' impostura
Che diemmi appuntamento in queste mura
Gav. (E' pazzo) Buona notte
Or se la dama bianca voi mirate (*ridendo*)
Fatele i miei saluti.... Là che fate
(*a Margherita che guarda attentamente Giorgo*)
Mar. Dirò... quel giovinetto
Ha certa somiglianza... Quegli sguardi...
Gav. Ritiriamoci subito, ch' è tardi (*parte*)
Mar. Eccovi il lume... (*a Giorgio*)
Gior. Oibò non me ne curo
Bramano star gli spiriti all' oscuro
(*Margherita parte*)

SCENA VI.

Giorgio solo

(*La stanza è oscura. Durante il ritornelto della scena seguente Giorgio va ad attizzare il fnoco del camminetto che è per ispegnersi, e posa due pistole sulla tavola.*)

Or vediamo e ascoltiamo
Se qualcun qui verrà
Vieni o dama gentile: io qui reclamo

La fè dei giuramenti. A te mia bella,
Fedel son' io. Deh!.. vieni a me; t'attendo.
Questo solingo Asilo,
Questo soave Arcano
Quanto mi dan piacer! In sol vederti
Commosso fia il mio core,
Ma non già dal timore
Vieni, o dama gentile etc,
La notte già più oscura
Si spande a queste mura ... Ma vè quanto
Tarda a venir! Nell' impazienza mia
Il cor mi batte in sen! Or che mai fia?

SCENA IV.

Anna uscendo da una porta segreta a destra la quale gira sopra un perno, e Giorgio

Anna Dikson... Dikson, sei tu
Giorg. No; ma in suo luogo
Ci son' io...
Anna (Cielo!,. E chi mai siete voi?
Giorg. Adorabile maga, non sapete
Che Giorgio Brown è il nome mio?
Anna (Che sento!)
(Giorgio! sogno?.. son desta?)
Giorg: (Più non parla.)
Anna (Egli stesso!..
Vorrei... ma no, giudizio qui ci vuole.)
Giorg. Questa signora tra in ver poche parole!
Anna Fai bene a non mentire s
Bravo sottotenente!
Giorg. (Stupidisco.)
Anna Nell'Annover, dove avesti
Quella grave ferita
Un' incognita man ti serbò in vita.
Or vedi ch' io sò tutto
Giorg. Oh quest' è troppo *(avanzandosi)*
Anna Ferma, o ch' io sparisco.
Giorg. No, non sia mai. Obbedisco
Ma del mio turbamento
Abbi pietà. Mi svela

Dov'è colei che adoro

Anna Se farai

Ciò che importi vogl' io. la rivedrai
Questo fondo appartiene
Ai conti d' Avnelle
Un avaro intendente, asttdo e crudo
Ad essi il vuol rapire,
Io vigil sempre, il serbo
All' orfanella mano
E dagli empj il difendo,
Dimmi, vuoi tu domani secondare
Il mio vivo desire ?

Giorg. Gli oppressi in questo coro
Ritrovarou sempre il difensore.

Anna Appien sommesso
Al mio potere
Tu a me giurare
Dei d' obbedir

Gior. Appien sommesso
Al tuo volore
A' cenni tuoi
Saprò obbedir

Anna Del tuo valore
Del giuramento
Vuoi darmi un pegno
In tal momento ?

Gior. Parla che vuoi ?

Anna La mano
In prova di tua fè
Vorrei ottener da te (*Giorgio le dà la mano*)

Gior. ed Anna a 2 (Questa man, cara mano d' amore,
Palpitar di piacer fa il mio core

Anna (Ah!.. nel sen già mi palpita il core
Ah!.. si tema l' incanto d' amore
Ma lasciar or si dee nell' error.)

Gior. (Questo un sogno sarà ingannator....
Che perciò ?.. Vò restar nell' error.)
T' arresta....

Anna (Oh ciel, qual fier timor !..) Che vuoi ?

Gior. Poc' anzi tu m' hai detto

Che vedrei il caro oggetto del mio ardore
E dove mai?.

Anna Qui, dove sei

Gior. Fia vero?

Anna Non t'inganno: saprai gli ordini miei;
Però, quand'ella viene, obbedir dei

Gior. Si, nel momento
Ma tu prometti
Che a me verrà?

Anna Si, ti prometto
Che te verrà

Giorg. Fede io non nego
Al giuramento;
Ma un pengno bramo
Da te ottener

Anna Qual?

Gior. La tua mano

Anna Si volentier

a 2 Ah!.. nel sen già mi palpita il core etc.

(Anna rientra nella porta da dove è venuta, e si senta di nuovo il suono dell'Arpa. Alla fine del Duetto si batte alla porta in fondo, e si tirano i chiavistelli)

SCENA VIII.

Gaveston e Giorgio

Gav. Spunta il giorno, Mio coro Ufizialetto,
Passaste ben la notte? Avete visto
La dama bianca?

Gior. No perchè era buio;
Ma però le ho parlato un'ora almeno

Gav. Ditemi in cortesia: siete sicuro
D'essere in sensi?

Gior. Il sono
E di più sono amante sviscerato,
Perchè udir mi è sembrato
La medesima voce di colei
Che tutti si acquistò gli affetti miei

Gav. Amante della dama bianca? Eh! fole.

Gior. Amante si: ma prevenirvi deggio
Che non le state in grazia

Gav. Come?
Gior. Pretende che voi siete ingiusto,
Avido....
Gav. Ah ah, vi ha detto tutto questo?
Gior. Udite, udite il resto,
Minaccia d' impedir che voi possiate
Acquistar questa bella possessione
Gav. (Si può dar più scioccone!
Ma già vengono, tutti
Si comincia l'incanto. Ora vedrete
Chi avrà ragione, se la dama od io
Prendete dunque luogo, signor mio

SCENA IX.

Giorgiò, Gaveston, Dikson, Margherita, Jenny, Coro di fattori e di vassalli, indi Mac-Irton, infine Anna.

Coro Noi lasciamo i campestri lavori,
Quì portiamo solleciti il piè
Per saper a quai nuovi signori
Tributar noi dobbiamo la fè.
Mar. (Oimè! quale affanno io provo!
Ecco il punto ormai fatal.)
Dik. Jen. Ah!. signor, io vi ritrovo (*a Giorgio*)
Qual mistero original!
Che sarà? Parlate in grazia
Gior. Poi si saprà. Tu addirittura
Saresti morto per la paura
Dik. Jenny, tel dissi? Ahi quale orror!
Tacer dobbiamo.
Jen. Mar, Facciam silenzio.
a 3 Ecco quel giudice, che qui sen viene.
Coro Or tu sai quello che ti conviene (*a Dik.*)
Tu ben conosci qual'è il dover
Dik. No, non temete: anderà bene,
Io sò quel prezzo che si ha da offrir.
Mar-Irt. Olà!!. principio alla seduta,
Coro (Ma come poi dovrà finir?)
Mar-Irt. Del Re in nome, ed in quello delle leggi
Procedesi questi oggi
A vender questo Fondo

Qui, col pubblico incanto, al più solvente
Ed ultimo offerente
Noi abbiam chi esibisce
Fin diecimila scudi

Coro (in parte) Il prezzo è assai
Altra parte del Coro (Orsù, Dikson, quel che convien tu sai.)
Dik. Quindici
Gav. Venti
Dik. Venticinque
Gav. Trenta
Dik. Trentacinque
Gav. Quaranta
Mar-Irt. Quarantamila scudi *(ad alta voce)*
Dik. Quarantacinque mila
Gav. Ebben cinquanta
Dik. Cinquantacinque mila
Gav. Ed io sessanta
Mac-Irt. Sessanta mila scudi *(ad alta voce ancor più forte)*
Gav. (Trema ognuno.)
Coro Su, via, coraggio *(a Dick)*
Dik. (ai fattori) Perchè voi volete
Di più arrischiar ?
Coro (a Dik.) Coraggio
Dik. Ebben sessantacinque
Gav. Ed io settanta,
Dik. Ed io ottantacinque
Gav. Ed io novanta
Dik. Jen. Mar. e Coro (Cielo !.. io fremo)
Gav. (Ha un bel fare
Io sarò il proprietario. Lo spavento
Ognun Assal.)
Dik. Jen. Mar. e Coro (Comincio
A perder il coraggio.)
Dik. e parte del Coro Orsù, orsù
Oualche cosa di più
Altra parte del Coro Nò, nò,...
Dik. E il posso fare ?..
Coro Si ?..
Dik. Ebben novantacinque
Cielo ! noi non possiamo,

Offrir di più. Omai non v' è speranza
Nessun sa replicare.

Gav. Ebbene, mio Signor... che ve ne par? (*aGior.*)
La dama bianca scusi;
Ad onta del suo nome, già lo dissi,
Io sol patron sarò,

Gior. Egli ha ragione
E da temersi che la dama bianca
Ora dovrà fallire

Coro (Giusto Ciel?)

Gav. (La candela e per finire.)
Ora chi mai potrà offrir di più?

(*In questo, Anna, la quale é uscito dalla sua stanza a destra, s' è lentamente avvicinata alle spalle di Giorgio, e gli dice a voce bassa.*)

Anna Tu

Gior. (Ciel! che veggio mai!.. E lei che adoro!..
Sogno forse?) Voi come quì? (*sotto voce*)

Anna (*sotto voce*) Sai bene
Chi mi manda.:. Obbedisci

Gav. Nessun sa replicar. (Padron sarò.)

Gior. Ventimila di più or vi darò

Gav. Dik. ed altri (Ciel! qual mistero è questo?
Io quì confuso resto.)

Gav. (Avvampo di furor.)

Gior. (Ciel, qual portento è questo?
Nulla comprendo ancor.)

Gav. Mac-Ir. (Chi mai sarà costui?)

Gior. (Bear mi sento il cor!)

Gav. Orsù sentite me.
Aggiungo mille scudi

Gior. Io duemila

Gav. Tre

Gior. Quattro

Gav. Cinque

Gior. Sei

Anna (Cresci sempre.) (*all' orecchio di Gior.*)

Gav. Sette

Gior. Otto

Gav. Nove

Gior. Dieci
Anna (Cresci sempre, coraggio, su. (*con premura a Gior.*)
Gav. (Ah! la rabbia
Io non posso frenar.)
Coro (*guardando Gaveston*) (Come s'arrabbia !)
Gav. Su, venticinque
Anna (Cresci sempre) (*come sopra*)
Gior. Trenta
Gav. Quaranta
Anna Cresci ancora, su, coraggio...
Gior. Cinquanta
Anna (*come sopra*) Ancor
Gav. Sessanta
Anna (*come sopra*) Ancora
Gior. Vada a ottanta
Gav. Ed io novanta
Anna (*come sopra*) Ancora
Gior. Quattrocentomila franchi
Gav. (Oh furore !)
Anna (*come sopra*) Va bene io son contenta
Cresci ancor,
Gav. (Fremo !)
Coro (*guardando Gav.*) (Vè come s' arrabbia !)
Gav. Ben, quattrocentocinquanta
Gior. Ebben, di più dirò....
Gav. Fermo là, Voglio
Pria su quest' Affare
Sua mente illuminare
Ora la legge a lui, Signor, leggete (*a Mac-Ir.*)
Mac-Ir. (legge « Oggi al meriggio il prezzo
« Della vendita fatta
« Si paghi in nostra mano,
« Altrimenti, mancando
« La pronta cauzione
« L' acquistator sarà posto in prigione »
Gior. In prigione !
Anna (Non preme) (*a Gior.*)
Gior. Poichè così si vuole
A cinquecentomila franchi
Coro Cielo !

Darsi può!

Anna Or va bene, io son contenta,

Mac-Ir. A cinquecentomila
Offrire chi vuol più?

Gior. Ebben che ve ne pare?
Or ditemi, signore, se la dama
Avea ragion?

Gev. (Che rabbia!)

Mac-Ir. Il nome?

Gior. Giorgio Brown.

Mac-Ir. Il vostro stato?

Gior. Sottotenente, milleduecento
Franchi di paga

Gav, È vero?

Gior' E se compro una terra,
Non credasi follia,
Perchè a forza io lo fo d' economia

Coro La candela è al suo termine

Mac-Ir. (sottovoce a Gav.) Il vedete
Io non so cosa fare
Resta qui *(ad alta voce acceunando Gior.)*

Gav. (Che sarà! parmi sognare. ?

Mar-Jen. Dik, Coro e Mac-Ir. (Ciel che fortuna è questa
mistero questo

Gav. (Paventi il mio furor
Che rabbia io sento in cor)

Anna (Oh ciel! deh, mi seconda
Ah fa che si confonda
Quel suo malnato cor!)

Tutti fuorchè Anna e Gior. (Io qui confus o/a resto!
Chi mai sarà costui?
Nulla comprendo ancor

Gior. (Mentre confuso io resto
Bear mi sento il cor.)

Coro (Io qui confus o/a resto
Di gioja e di stupor

FINE DEL ATTO II.

ATTO III.

Ricco vppartamento gotico, porta nel fondo; al di sopra della quale vedesi una galleria che traversa la scena, ed a cui si ascende per due scale laterali; al basso delle scale vi sono quattro piedistalli, tre de' quali sostengono ciascuno una statua; alla sinistra degli spettatori ed alla prima quinta evvi una porta segreta.

SCENA PRIMA

Anna sola

(*Ella viene a passi celeri, cd osserva con giubilo e sorpresa l'appartamento in cui si trova*).

An. Alfin io ti rimiro
Asil de' miei primi anni!
Alfin per te respiro!
Tu mi conforti il cor.
E voi bell'alme elette
Che in ciel vi ritrovate
In me vie più vibrate
I raggi di favor.
Come un giorno i passi miei
Voi guidate, or dirigete
La bell'opra voi dovete
Alme belle, terminar,
Nel trovarmi in queste mura
Mi rammento i dì felici
Quando il Ciel di lieti auspici
Li soleva accompagnar
Giulian.... Giuliano!.....
L'Eco fedele
Non l'obbliò
Or mi ricorda
La dolce calma
In cui quest' alma
Si ritrovò.

SCENA II.

Margherita ed *Anna*

An. Io t'aspettava.
Mar. Questi
Gli appartamenti son, che rivedere
Sì, volevan da voi. In questo luogo

V' allevai con Giulian sino a sei anni,
Ma ditemi: è sicuro che quel Giorgio
Questa bella tenuta
Voglio ridurre omai di sua ragione?

An. Sì, per restituirla al suo padrone

Mar. Sarà ricco?...

An. Non ha neppur un soldo
E su di me fa conto,

Mar. Su di voi!

An. Sì. Dimmi, ti ricordi
In qual sito si trovi
La statua della dama bianca?

Mar. Un giorno
Stava colà... Ma... Oimè! disparve

An. Cielo! (*rivolta verso il piedistallo senza statua*)
Siamo perduti

Mar. Come

An. In quella statua
Dentro ad uno scrignetto
V' erano alcune cedole di banco
Che contenean de' conti d'Aveuelle
Ogni fortuna; valo a dire il prezzo
D' immensi beni un dì venduti a Londra
Ecco ciò che affidammi la contessa.

Mar. E la statua è sparita

An. Ah!... cara Margherita
Avreste a caso qualche rimembranza?

Mar. Ciò che sol mi sovviene
Si è che in questa sala
V' è una porta segreta

An. Ajutami a cercarla
Chi sa?

Mar. Signora mia (*can paura*)

An. Vien gente. Andiamo
Che non ci veda almeno... (*Mar. stenta a seguirla*)
Vieni, dico, il ritardo è inopportuno (*conduce a a forza Margherita*)

SCENA III.

Giorgio, fattori, abitanti del feudo.

Coro Evviva sempre il nostro buon Siguor
Ei possa rallegrar di tutto il cor!

Gior. (Orsù, via, riceivamo
Cou gioja, il loro omaggio. Or da padrone
Incominciamo a far.) Era il signore (*ai contadini*)

Di cui prendo il retaggio
Più assai di me, non v'è da dubitare.
Ciel! cosa vedo (*guardando intorno*)

Goro Qual stupore!

Gior. (Cielo!...
Quei sontuosi arredi...
Quei Cavalieri... l'Armature antiche
Mi trema il cor... Ah! che sarà... Può darsi...
Sì, certo io son, sì, sì, li vidi in pria...
Donde nasce tal follia
Che mi viene a disturbar?
Dama bianca, in fede mia
Tu m' induci a delirar.)

Coro (Egli ammira queste soglie
Tutto il fa maravigliar.)
Olà!... suonate — su via cantate
Al suon d' Amore
Di guerra al suono
Or vien l' insegna
Degli Avenel.

Giorg. Che cosa è questo rumore?

Coro Questo è il Conto dell' enore
Che fa il popol d'Avenl.

Giorg. E la ragione?.. per quale oggetto?
Tanto diletto—che mai vuol dir?

Coro Questo è il canto etc.

Giorg. Zitti un pò.. io finirò
la la lo, la la lo (*sbaglio il motivo non ricordandosene bene)*

Parte del Coro (Quanto mai gode al nostro

Altri (Oh come il canto gli spira ardor

Giorg. Venite a me, miei cari;
Si, tutti or quì venite
Al par di me voi siete
Padroni in queste soglie.
Sia la mensa imbandita in questo giorno
All'ombra delle piante
Tutto spiri piacere.

Coro Mille grazie
Che amabile Signor!
Che si mariti
Ogni ragazzo. Si, e ch' ogni amante
Debba gioir (Può darsi in un istante
Ch' io più Signor non sia. Presto, facciamo
L' altrui felicità.)

Coro Olà! suonate
Giorg. (Oh delizia! oh piacere!
Ma dove intesi mai
Quest'aria che mi fa versare il pianto?)
Coro Al suon d'amor etc:
Giorg. *(ripigliando il motivo di primi)* Io finirò
la la lo, la la lo.
(Giorgio termina il cantore a mezza voce e tutti i contadini escono dalla porta in fondo.

SCENA IV.

Gaveston e Giorgio

Gav. Io venga a domandarvi, Signor mio
Di tanta stravaganza la ragione,
Giorg. Che posso dir? Vi giuro
Che quando io qui arrivai
Neppure mi sognai
D'acquistar questo luogo: ecco la prova
(mostra la borsa con pochi denari)
Gav. Come! senza danaro?
Ma se voi non pagate a mezzogiorno...
Giorg. Lo sò, vado prigione
Tanto meglio: e di certo liberarmi
Ma ecco Mac-Irton. Sembra che voglia
Parlarvi con premura
Vado intanto bel bello,
A visitar questo mio Castello *(parte)*

SCENA V.

Mac-Irton, e Gaveston

Gav. Che c'è?..
Mac-Ir. Siete voi solo?
Gav. Sì!
Mac-Ir. Ho da parlarvi... Ma chiudiamo in pria
(Mach-Irt. va a chiudere la porta in prospetto, e Gaveston ascende la scala per vedere se Giorgio si è allontanato. Frattanto Anna apre un poco la porta segreta, che trovasi sul davanti della scena ed a sinistra.)

SCENA VI.

Anna, Gaveston, e Mac-Irton

Anna Questa è la sporta. Lodo al Ciel' trovai
La Statua in quel tempietto...
Ma chi vede? Ascoltiamo
(vedendo i due che retrocedono si cela dietro la porta segreta)

Gav. Che dirmi voi volete?
Mac-Ir. Ah!.. perduto voi siete
Giuliano, il vero erede
Comparve
Gav. Chi lo dice?
Mac. Ir. Chi? chi?.. venne una lettera di Londra,
Qual Ducan, di ritorno in Inghilterra,
Due settimane sono nell' Ospizio,
Dove cessò di vivere
Una dichiarazione alla presenza
Di varii testimoni
Firmò, questa prova
Ch' ora si ritrova
Giuliano d' Avenelle militare
Al servizio del Re
Gav. E cosa importa?
Mac. Ir. Bagattelle! Egli serve serve sotto il nome
Di Giorgio Brown
Gav. Cielo!
Mac-Ir. Ora capite?
Gav. Andiam tutto a disporre. Mi seguite.
(partono in fretta).

SCENA VII.

Anna dalla porta segreta

An. Ciel!. che ascoltai? Colui che d'amar oso
E' Giulian d' Avenel!.. Rango, tesori
Ostano all' amor mio...
Ma si serva al dovere
Col sacrifizio... Oimè! di questo core,
E poi si parta in preda a un rio dolore
(parte)

SCENA VIII.

Ienny, Dihson, poi Giorgio in osservazione

Dik. Ah poltrone che sei!
Ien. Tu potevi esser conte, e la paura
T' ha fetto perder una gran fortuna
La paura? Io son uomo; di coraggio
Ma tu quella pur sei
Che d' andare al Castello m' impedisti,
Ien. Non dovevi ascoltarmi
Se ha paura la moglie
Dev' essere il marito

Certamente più ardito
Gior. (*avanz.*) Non vi prendete pena, io son disposto
A cedervi il Castello,
E quanto più trovasi di bello
Dik. Possibile?
Gior. Sì, sì: non dei far altro,
Te lo dico di core
Che in pubblico nomarti il possessore.

SCENA X.

Gaveston, Marc-Irton, Margherita, fattori abitanti d' Avenel, agenti di tribunale e i precedenti,

Mac-Ir. Gav. È già il meriggio, se il contante è pronto
Coro di Agent. Si ha da pagar, indugio più non v' ha
Giov. Dikson vi pagherà.
Dik. Chi?... Chi?.. no, no, cospetto
Gior. Ma tu finor mi hai detto...
Dik. Nulla ho detto, Riprenda pur, riprenda
Or quanto a me donò, signor
Gior. Va bene
Ma quale impazienza?
S' ora assegnata ancora non suonò?
Io confido...
Gav. Ma qual mai confidenza?
Gior. La dama bianca d' Avenel parlò.
Sentite il suon (*si sente il preludio del-*
Gav. e Coro Oh ciel! *l' Arpa.*

(Tutti si uniscono in cerchio sul proscenio; frattanto Anna, vestita di bianco, e tenendo sotto il gran velo uno scrignetto, comparisce a destra della Galleria superiore, e la traversa lentamente, Gaveston Giorgio (che poi verrà chiamato Giuliano) Mac-Irton, ed il coro, che, voltandole il dorso, non la vedono ancora.)

Gior. O tu, cui tanto apprezzo il dolce amore,
Deità tutelare, vieni a me
Gli altri. (Che cosa è tal mistero?
Chi protegge i suoi di? E sarà vero?
Qual poter a lui presta tal favore?)

(Anna che avrà traversato la galleria e scesa la scala a sinistra, sarà salita sul piedistallo della dama bianca, ch' è al basso della scala. In questo momento ognuno si volta e la vede.)

Mar. Coro di Cont. È lei (*prostrandosi*)
An. (*dal piedestallo*) Qui nel castello

Trovasi il vero erede
Figlio del signor vostro
Degno de' suoi maggiori, solo avanzo
De' Conti d' Avenel

Gior. Chi è ?..
An. Tu il sei
Gior. Io
Gli altri Ciel!
Giorg. Io conte !.. Io
Gli altri Ei Conte d' Avenel!
An. Giulian, riprendi alfine
I tuoi dritti e il potere,
Il Castel t' appartiene
E qnest' oro o per te, (*mostrando lo scrignetto.*)
Mar. Giuliano!.. figlio mio!
Cresciuto in queste braccia!. sì, son' io:
Badate a me (*stringendolo al petto*)
Gav. (*confuso*) (Ma darsi può ?... sì, ora
Mi sovvien...)
Coro E' Giuliano!.. Giusto cielo?
An. Io vengo a te d' innanzi,
Ma per l' estremo istante
Nessun osi ver me mover le piante
(*In atto di partire*)
Gli alt. e Coro Obbediam, rispettiamo il suo volere...
Gav. Non fia ver. Ch' è costei?..
Fermati.., sì... chi sei
Vò saper.... scoprirò tale mistero
L' appurerò; si sappia il ver
Goro Tremate!
Ohibò!. signor nol fate....
(*Gaverton toglie il velo ad Anna*)
Tutti Anna!
Gior. Tu che salvasti i giorni miei!
Tu stessa?
An. Sì Orfanella (*prostrandosi a Giuliano*)
Gior. Tu stessa?..
An. Meschinella
Non posso darmi a te
Giorg. Al cielo giurai
E non manco giammai, sprezzo ogni bene
Se vivere lontan da te conviene
Coro Cedete a' suoi voti (*ad Anna*
Gior. D' Amor dolci moti!

Mar. Immenso piacer!
Io ritrovo l' amato mio figlio
Coro Noi troviamo l' amato signore
Dik. Io ritrovo un compare di core
Ien. Oh contento! l' egual non si dà
Coro Olà suonate!
Su via cantate
Al suo d' amore
Di guerra al suono
Or vien l' insegna
Degli Avenel,
Via cantate, gioite, suonate,
Viva sempre chi lieti ci fà.

FINE.